

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

397 1088
Corvillo,

ouvero
Amor trionfante della Verdetta.

7.º V. Novè.

8.º di Piverni.

M. Ab.º Francesco Rossi

di pag. 52-

Marco Comiani

o. del Algarotti

NALE

RAMM.

IANI

ROTTI

7

BRAIDENSE

NO

v. m.

N. 252.

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
397
MILANO
BIBLIOTECA
BRAIDENSE

1999

1688
Lorilda
ouero
l'amor monfante della vendetta
S. Moisa
Poeti diversi

LA
CORILDA

OVERO
L'AMORE TRIONFANTE
DELLA VENDETTA

Drama per Musica

Da rappresentarsi nel Teatro
Zanc di S. Moisè.

L' ANNO M. DC. LXXXVIII

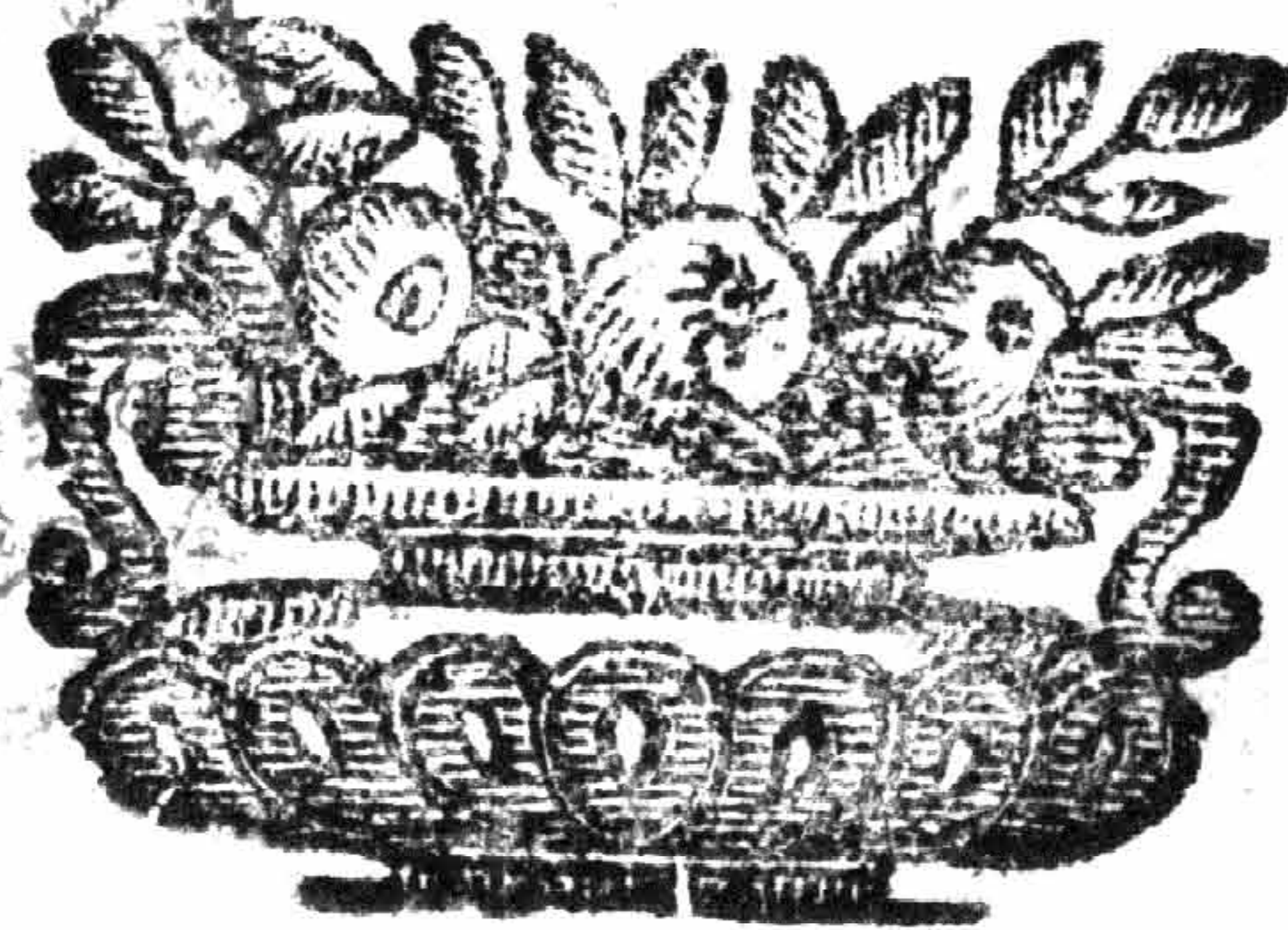
CONSACRATO

All' Altezza Serenissima

DI

FERDINANDO CARLO

Duca di Mantoua &c.



IN VENETIA, M. DC. LXXXVIII.

Per Francesco Nicolini.

Con Licenza de' Superiori.

SERENISSIMA

ALTEZZA.



Voi Serenissimo Principe, che siete l'Amore di tutta l'Europa, che nella Campagna trascorsa colla sola presenza faceste tremare il Cuore in petto al Maumettismo, radunato a danni dei Cattolici nell'Ungheria, si humilia questo Drama, che s'intitola Amore Trionfante della Vendetta. I miei pensieri non hanno hauuto molto che faticarsi in ritrouare Personaggio proportionato ad assisterlo, perche nella vostra sola Persona trouò il primo sguardo tutte quelle perfetioni, che si ricercano in vn gran Protettore, e tutte quelle Doti, che formano la bell'Anima d'vn Gran Principe. Io non voglio dare ne pure vn occhiata All' Abero della Vostra Casa Reale.

A 2 ador-

adorno di Corone, e di Scettri, perche Voi solo siete ricco di tanti meriti, che non hauete bisogno di mendicar Glorie da Vostri Progenitori, a cui hauete fatto quello bell' affronto di non esser loro in cos' alcuna inferiore, se non nel Tempo. Chi non sa la generosità del Vostro animo, la Religione del vostro Cuore, la prudenza de vostri maneggi, non sa che voglia dire l' Idea d'vn ottimo Principe, degno a cui s'indirizzi l'elogio, che in lode d'Omero serui per vn intiero Panegirico à Velleio, non hauer hauuto prima di se chi imitare, ne doppo se chi l'abbia imitato. Felici i vostri Sudditi fortunatissimi i Vostri Popoli a quali mercè la vostra prodigiosa condotta tocca à prouare in tempi di Ferro vn vero secolo d'oro. Auventurato ancor lo se otterrò dalla Vostra Augusta Grandezza di esser creduto, come baciando il lembo del vostro Manto Reale mi consacro fino alle Ceneri

Di V. A. S.

^{mo} Humilliss. ^{mo} Deuotiss. ^{mo} Obeq. ^{mo} Oblig. Serno

ARGOMENTO.



Rface Rè di Cipro per vendicarsi della morte del figlio, ucciso in giusto duello da Olinto Rè di Creta innita con apparenze di Pace alle Nozze di Corilda sua figlia lo stesso Olinto, il quale giunto in Cipro col solo seguito da Sposo languisce trà le fierezze d'vn Marte, quando speraua felicitarsi nelle dolcezze di Venere. I lacci d'Amore si cangiarono in catene, e il piede inceppato su conforme nelle disauenture al core trafitto. Corilda detestando le attioni del Padre pensò di riparare il disonore del Regno. Le qualità d'Olinto, che poteua farsi adorare, benchè nemico uinse- ro le risoluzioni del Genitore, che doue- uano renderlo nemico, benchè amante. Suppose di mettere in libertà il suo core, trabendo Olinto da ceppi, e guida- ta dall'affetto, e dal coraggio non hebbe disegual la fortuna. Fugge verso i lidi di Cipro, mentre su quelle arene im-

primeuano vestigij di vendetta le sbarcate falangi di Creta, le quali bauuano giurata al Ritratto d'Olinto, ò di ricondurre il loro Prencipe in Creta, ò di consecrargli la loro vita in Cipro.

Questo è dell' *Historia*, alterata solamente per prudente riguardo nel Paese, e nei nomi.

Si finge, che Elmira Sorella di Olinto seguisse Clitio Prencipe della Morca, al quale si destinaua in isposa Corilda, doppo che da esso sotto promessa di Matrimonio era stata violata Elmira.



PERSONAGGI.

Corilda Principessa di Cipro
Olinto Rè di Creta
Arsace Rè di Cipro
Elmira Principessa di Creta
Clitio Principe della Morca
Ambasciatore della Tracia
Generale de' Cretesi
Lisetto Paggio
Soldato Cretese
Giunone
Amore.

Mutationi di SCENA.

Primo Atto.

Galeria
Deliziosa di Corilda
Tempio di Giunone

Atto Secondo.

Anfiteatro
Loggie
Giardino.

Atto Terzo.

Notturna deliziosa con lido di Mare
Prigione
Bosco
Padiglioni.

BALLI

Ballo di Gratie, e Amori
Ballo di Cavalieri, e Dame.



A T T O

P R I M O

SCENA PRIMA.

Galeria

Corilda sola.

Cor. **P**ensier, che pretendi,
Che tanto ostinato
Resisti ad'Amor ?
Deh vinto t'arrendi,
E cedi al tuo fato
La palma del cor.

pensier, &c.

Olinto mio diletto
Dunque altero n'andrai d'hauer rapita
Con beltade, e valore
L'alma al nemico, ed a chi t'ama il core ?
Pur si sparga d'oblio l'offesa antica :
Ma se amante son'io, perche m'impliaghi ?
E se m'impliaghi, io non ti son nemica.
Ah si lo sono, e à vendicarmi à pieno
Quanto bramo inuolarti il Cor dal seno ?

10 A T T O
Sù si assalga; mà solo co' baci
S'imprigioni, mà dentro il mio Cor.
Chi nel seno m'accese le Faci
Si condanni, mà al foco d'Amor.

SCENA II.

Clitio, e Corilda.

SE per l'oro del tuo crin
Il mio Cor io ti vendei
Compra ancora i baci miei
Con quell labro di rubin.
Cor. Se spietata esser vuoi perche racchiudi
Violenza d'ardor negl'occhi tuoi?
Clit. Che brami?
Clit. Che m'ami?
Cor. Amor che cos'è?
Clit. Se intorno al tuo volto
Cercando si vâ
Amore, e desir
Di vaga beltà,
E vn'empio martire
Che oprime la fè.
Cor. Dunque viui sperando,
E conforme al mio Cor chi pena amando
Per te son tutta Amor,
Mâ Amor con l'ali al piè:
Ei che prouar mi fâ
D'vn Cor la crudeltà
Mi sforza a quel rigor
Ch'vso tall'hor con tè.
Clit. A mor per farmi in sen piaghe letali
A te presta le penne à me gli strali.

SCE:

PRIMO.

SCENA III.

Lisetto, e Clitio.

Lis. **T**Ormenti in questa parte; (no,
Affanni da quest'altra; io ben discer-
Che fù persona scaltra
Chi definì la Corte vn stretto Inferno.
Clit. E perche la speranza
In Dite non hà stanza,
Da questo Inferno esclusa
Ad'affliggermi l'Alma è in me racchiusa.
Lis. Con troppa impatienza
Ridur volete all'Atto la Potenza.
Io vi auiso per bene,
Chi non dà tempo al tempo
Non la finisce mai:
E se d'amar la Donna si diletta
Non le sà dar piacer chi non l'aspetta.
Clit. Sagace è il tuo consiglio, e già che sai
Date al foco d'Amor regola vera,
Gradisci questa sfera. *Gli dà vn Orologio.*
Lis. Non ricuso il fauore
Per ricordarmi Schiauo à tutte l'hore.
Mâ se la mia padrona il sente al suono?
Clit. Dille pur, ch'è mio dono;
E che in questo tormento
L'Idèa si architettò del mio tormento.
Lis. Orsù lasciate fare
Con due parole io ve la fò cangiare
Clit. Gli accenti tuoi del mio gioir fian fabri,
Io parto, e l'alma mia lascio a tuoi labri.
Lis. Fora meglio è spugar ogn'aspra bocca
Se vnissi i sensi miei co la tua bocca.
Non gioua esser bello

A 6 Che

Che corda, e martello
La Feminadà ;
Amante si giura,
Mà vn mal di natura
Rimedio non hà.

Non gioua &c.

SCENA III.

Delitiosa.

*Elmira sola in habito Virile con
nome di Laurindo.*

VOoglio farmi anch'io guerriera
E la Schiera seguire d' Amor,
Per combattere à petto ignudo
Con quel Crudo
Che hà lasciato piagato il mio Cor.
Elmira, e che ti gioua andar tracciando
Lunge da Patrij lidi
Dell'Idolo adorato i passi infidi ?
Che puoi sperare in questo Ciel sperando,
Se a l'amante, e al German, Amore, e sorte
O inspira infidi affetti, o da ritorte.
Languisco, e muoro,
Ma vn empio adoro,
Che mi tradi.
Vorrei vendetta
D'Vn cor rubello
Ma vn volto bello
Vezzoso alletta,
Se arcier feri.

SCENA V.

Olinto, Elmira da parte.

Olin. **N**on ti basta, ch'io viua tradito
Vuoi Fortuna, che amante mi mora?
E se il piede, e le il Core hà catene
Per darmi più pene
Vn le sdegna, ma l'altro le adora.
Non ti basta &c.

Della sorte, e de gl'Astri
Con immobile ciglio
Accolgo l'incostanza, & i disastri:
Ma con sorte incostante
Non peno R è per lo spirare Amante.

Elm. Signor se di voi cerco
Io vi ritrouo sempre
Fra dolorose tempre
A raffinar l'acerbità del duolo,
Tuona tal hor, poi si rischiara il Polo.
Ma se colpan non vostra
Al nobil piè v'allaccia, e à la fortuna
Se soccomber non dee spirito Reale
Forse passion letale?

Olin, Corilda

Elm. Vi capisco

Ol. Il R è.

Elm. V' intendo,

Ol. Lo Sposo

Elm. Ohimè languisco,

Ol. Euidenza d'affetti

Elm. Già traditi,

Ol. La Fede Nuttial

Elm. Quasi contratta

Ol. Sospende il mio pensiero

Elm. Ma non l'abbatta.

Se per altri, languisci, e tu muori
Più d'un alma sospira per te,
E la bella, che segui, & adori
Forse inclina ad vanti mercè.

parto.

Oli. Vn fior che à vn sol si strugge,
Vn rio ma quando fugge
Dell'aura l'inconstanza,
Il volo d'un pensiero,
La vita d'un istante è la speranza.
Cangiatevi vna volta
Chimere del pensier
In giubilo il martir.
Inganni degl'affetti
Cangiatevi in diletti
Mutatevi in gioir.

SCENA VI.

Corilda, e Lisetto.

Cor. **D**Unque non v'è rimedio?

Lis. **D**E me ne spiace.

Cor. E douò?

Lis. Compatisco il vostro stato,

Quando hà in odio il marito, e assai conforme
La vita d'vna moglie ad vn Dannato.

Cor. Ed'è già nota in crudel mia sorte?

Lis. Siete publica in Corte;

Cor. Ne alcun mi dà consigli?

Lis. Ci vorrebbe soccorso

Cor. E chi me 'l porge?

Lis. Io se ve l'hò da dire

Più tosto che dir si vorrei morire.

Sposate vn bello, e non pensate a guai:

Vi manca no partito?

Donna, che n'habbia assai

Die

Dietro si sente correre i mariti.

Io sò ben che non si critica

La Reale autorità;

Ma potete, se volete

Riguardare il piacer, non la politica.

Cor. Offerua, chi de Regni ottien la cura

Di stato la ragion, non di Natura.

Lis. Se à Lisetto lo scettro fo se dato

Cercarebbe il presente, e non lo stato.

SCENA VII.

Corilda, e poi Olinto.

Cor. **Q**uesta dunque è la sorte
Che con fatal sentenza
Sortiscono dal Ciel regij Natali?
Che sia la violenza

Prouaba de' sponsali

E à vn infelico cor, si affegni in tanto

Il martoro in Consorte, in dota il pianto?

Ma se i fulgori suoi sparger qui vuole vede Ol.

Dall'Eclitica sua diuiso è il Sole.

Olin. Catene care

Che il piè cingete

Venite al cor

tace vedende Corilda

Cor. In poter del nemico

Che acceso d'odio antico,

Se con l'armi non puo vince con arti

Siete per me trà lacci, e ne godete?

Olinto, ch Dio sedete.

siede Coril.

Olin. Son prigionier

Cor. Ma Prence

Olin. La Fortuna

Cor. Non pregiudica al merito,

Olin. Io mi protetto,

Cor. Offensor (ma gradito)

Ol. E mi dichiaro
Schiauo

Cor. (Ma imperi à i Cor) dunque vbbidite (dora

Ol. Siete Figlia del Rè, voi comandate *Finge Se-*

Cor. Così non m'obligate.

si alza.

Ol. Che deggio dir

Cor. } Oh Dio

Cor. Che vbbidire mi dei, perche sei mio

Ol. Che vbbidirti dourei se tuo ion io *sta pen-*

Cor. Voi siete astratto

Uosa

Ol. Nò, mà riuerente

Cor. Questo sembra pensiero

Da Prence adulator, non prigioniero.

Ol. L'ossequio della mente

Cor. Ohimè, tacete

Ol. Del mio Cor

Cor. Si

Ol. Diuoto

Cor. Nò

Ol. Gli ardenti impulsi

Cor. Sùfuelate

Ol. Il parlar non mi gioua,

Cor. Ma il silentio vi noce

Ol. Quegli à cui sciolto in voce

Grato gionger douesse

Di quest'alma il defio

Intenderebbe anco il silentio mio.

Vn destino dolce dolce

Che vezzeggia in vago ogetto.

Che hò nel petto

Col'amore, e co'la fè.

O Corilda, e che cos'è?

Cor. Vn pensiero caro caro

Che mi pianga in sen l'imgo

Del mio vago,

Em

E m'ombreggia la libertà

Dimmi Olimo, e che sarà.

Ol. Il destin vuol che sia *(dando il Rè.)*
Se nò è l'amor tuo, la morte mia *si risira ve*

SCENA VII.

Arsace, e Corilda.

Ar. Corilda.

Cor. C Sire

Ar. Oggi per te Fortuna

Con vn dardo d'amor fissa la ruota,

E acciò mai non la scuota

Di maligna influenza offesa alcuna,

Hor che a tue nozze inclino

Fermo col mio consenso il tuo destino

A bearti ogn'astro accinto

Lieto splenda in questo giorno

Arianna il ferto adorno

Citerea ti porga il Cinto,

Cor. Nozze mio Rè?

Ar. Ti turbi?

Cor. E qual campione

Col suo merito infinito

Gli arbitrij del tuo spirito haurà rapito?

Ar. Chiedi al tuo Cor l'Amante.

E fia noto il Consorte.

Cor. A miei pensieri

Prescriuono la legge i tuoi voleri.

Ar. E mio voler, che godi,

E stretta in dolci nodi,

C'ò l'adorato Clitio

Sfoghi del sen l'affanno:

Son Rege.

Dà sè Cor. (Anzi Tiranno)

Ar

Ar. E Padre.

Da se Cor. (Mà nemico)

Ar. Onde consacro al tuo vicin diletto
Il comando, e l'affetto.

Se col suon di Cipria tromba
Cieco Amor desta gl'affetti:
Nel bacciar si j pur Colomba
E Fenice nei diletti.

SCENA IX.

Corilda, Olinto.

Cor. **I**Ncimenti n fieri

Che mi dite ò pensieri?

Se tutte tutte il Fato

Del suo sommo rigor impugna l'armi,

Olinto sfortunato.

Lascia pur di sperar, mà non d'amarmi.

Ol. Ah se delle mie pene il cor non pasei,

Dimmi ò crudel mio bene

Di viver sì, non di sperar, ch'io lasci.

Cor. In van co le lusinghe io ti consolo.

Differito martir non scema il duolo.

Se il destin ha frodi, & arti

Per opporsi al mio desir

Non m'impegno di bearti,

Mà prometto di morir.



SCENA

SCENA X.

Tempio di Giunone, e nel mezo vn' Altare,
sopra cui sono due fogli.

Elmira con carta nelle mani.

Elm. **C**ongratula opportuna
Risueglia la speranza,

Cò l'arti dell'ingegno

Suole addomesticarsi la Fortuna.

Per cruccio dell'infido.

Per sollievo al Germano il tutto è pronto,

In voi soli confida

La Giustizia d'vn' Alma, ò Numi Augusti.

Gia che voi non potete

Opprimer l'innocenza, ed'esser giusti

Sueglia al'armi le vendette

La tradita fedeltà

E per togliermi gl'affanni

Contro vn Cor ch'è tutto inganni

Mi fa tutta crudeltà.

SCENA XI.

Artace, Olinto, Elmira, Corilda Clitio.

Giunone in machina, Amore.

Elm. **E**ccoci in campo.

Ol. **E**cco l'agone

Elm. Quiui

Confinale battaglia

Cor. La costanza

Elm. L'Amor

Ol. La fe preuaglia.

Ar. Oisri ò Clitio la destra

A chi

Amo. Corilda eccelso Nume

Condotta dalla fede arso periglio.

A te chiede soccorso, à te consiglia.

Offri ò Clizio la destra

A chi co la sua man l'Alma ti porge;

E cola doue scorge

Al Nume delle Nozze Altar fumante

Teguidi il Cieco Alato, & à l'Amante.

Elm Signor

Cor. Padre

Ar. Che dite?

Corilda, à che sospendi

l'unioni a Cupido?

Ol. Se li porge la destra, ed'io m'uccido.

Elm. Mi fa languir la speme

Di sodisfar à l'amoroso zelo,

Cl. Sarai pur mia mio ben?

Cor. Se così vuol il Ciel (ingiusto Cielo.)

Cl. Dunque ti stringo.

si fa avanti.

Elm. E come non s'offerua.

lo impedisce.

Il sacro rito? al Nume

Prima di vnir le palme

Di confirmar s'aspetta

Cò gl'oracoli suoi l'ardor dell'Alme.

Giunone, e Amore in machina,

Giu. Fida nuncia di vero diletto

Scendo Anch'io

Alle glorie del Nume mio;

E prometto.

Ch' à la fin vn cor ch'è forte

Per lo crin prende la forte

Cupido hor tu dilciogli.

De' reali pensier vergati i fogli.

Amore, e legge

Amo.

E se consente il Ciel, che in questo giorno
Non s'innuoli dà lei l'Alma penante
Conforme à voti suoi dalle l'Amante
Amore offerua l'altro foglio.

Chi legnò questa carta?

Elm. Il Prence Sposo

Giu. Cupido à che dimori?

Am. Questi son tradimenti, è non amori.

Legge.

Elmira ad' altri lacci,

Se mai l'Alma consegna,

Se mai contro il tuo cor ordisco inganni

Cupido mi discacci

E Giu non mi condanni.

Cor. Se incorrotta tra Numi Astrea si regge

L'offerui con suo duol chi fè la legge.

Ar/ Chi dettò quelle note?

Cor. Il Prence

Elm. Clitio

Ar/ Che dite

Cl. Io mi confondo

Elm. E il suo silenzio accusator facondo.

Ar/ si mutolo, ò campione

Cl. Cedo alla nouità, non à ragione.

Mà

Cor.) Che?

Elm.)

Cl. Sono innocente

Am. Inanzi a i Dei si mente?

Cl. Non presentai quel foglio al sacro altare

Giu. Mà d'onde l'ebbe Amor?

Al. Idee confuse

Erran per la mia mente

Am. Accresci il mio furor con letue scuse.

Gi.

Giul. Prence i falli del cor la man condanna

E Deita sublime

Non s'implora così, così s'inganna.

Ma il Ciel che agl'amanti

In giubili i pianti

Dell'ina cangiar;

Suelando mi va,

Che tu sarai li oso,

E in braccio a chi l'ama

Cor lida godrà

Cor. Volgansi l'ombre o Padre a questi arcani.

Asf. Sperate affetti, e frodi

Io farò l'Alexandro in questi nodi.

Elm. O mio cor aura serena

Spera pur doppo i di' astri.

Se a sperar t'invitan gl'Altri

Lo sperar non e più pena.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO



A T T O

SECONDO

SCENA PRIMA:

Anfiteatro con Trono.

Corilda, Olinto impalmati.

Cor. **V**N Regnante mi può costringere
 Vn Tiranno mi può sforzar;
 Ch'altra destra io non vò stringere
 Altra bocca non vò bacclar.

Ol. E tanto la mia sorte à me concede,
 Che amorosa mercede
 Non disperì da te?

Cor. Da me che vuoi?

Ol. Affetto

Cor. Lo prometto

Ol. La fede

Cor. La giurai

Ol. Il cor

Cor. Te l'offrirei,

Ma questo cor, che ad adorarti inclina

Esser non può mio don, s'è tua rapina.

Ol.

Ol. Ah se ciò dalle stelle io non impetro,
Ardere d'Himeneo vedrà le faci
Non al Talamo tuo mà al mio Feretro.

a 2. Cor. Fa core

Ol. Puento

Cor. Mio bene di che ?

Ol. La forza d'un Rè,

Cor. Hò petto di Smalto

Ol. Di Clitio all'afalto

Cor. Resiste mia fe

Fuga il timore, ementre al Rè m'inuio,

Per Secondar con non verace applauso

Di pomposo Himeneo vano desio

Poni la speme tua sù la mia fede.

Ol. Alma mia togli al cor, per darla al piede

Cor. Begl'occhi se m'inuolo

Vi lascio in pegno il Cor.

Voi gli scemate il Duolo,

Voi, che col guardo solo

Beate potete ogn'hor.

parte.

Ol. Svegliarò la virtude in frà i cimenti

Le citre dell'amor sono i tormenti.

Parfallotta à tuoi bei lumi

O mio cor sempre arderò

Benche m'arda e mi consumi

Del mio Sol Clitia farò.

S C E N A II.

Elmira, Lisetto.

Olm. Dunque l'infido?

Lis. DA dirtela com'è.

Clitio si è sincerato appresso il Rè.

Olm. E come?

Lis. Ha confessato

Ch'

Ch'egl'era innamorato

Mà che l'aura vital più non respira

La suenturata Elmira.

Elm. E se viuesse?

Lis. Dira ch'Elmira al suo nemico è fuora;

Che se promise all' hora,

Ch'era soggetto all'amoroso ardor,

Falli la man perche non v'era il Cor.

Elm. Il Rè?

Lis. Li dà ragione

Elm. Corilda, Olinto?

Lis. Con accerba pena

Vedran cangiata scena.

Penfi bene à innamorarsi

Chi non può poi sodisfarsi

Tra le braccia del suo ben

Pur chi vuole hauerlo in' sen

Dell'ardor non perga inditio

E chi non hà fortuna habbia giuditio.

S C E N A II.

Elmira,

Elm. **C**litio non godo, e l'amo,
E sposo, e Amante il bramo,

Vorrei seguirlo, è infido,

Odiarlo è troppo bello

Eperche il Dio di Gnido

Imiei tormenti approua

Sperat non vole & adorar non gioua.

Farò guerra, ma co' i vezzi

Per potermi, vendicar.

Ti stringerò,

Ti morderò,

Quel labro

Corilda

E

Che

Che fabro di saette
Trioufa nel piagar.
Farò &c.

S C E N A I V .

Arsace, Corilda, Clitio.

Arf. **D**I Clitio le discolpe
Vincerò i sdegni miei,
Ceda pure il tuo Cor se pur contrasta
Per vbbidir, se per amar non basta.

Cl. Per pietà del mio dolore
Deh riceui ò bella almen,
Il mio Cor, ch'è tutto ardore
Tra le neuì del tuo sen.

Ar. Dell' inuitto Campione
Dell' amante leal temprà il martire
E dona al mio desire
Ciò che neghi à ragione

Cor. Oh cimento crudel,

El. Pouera fè *nell' uscire*

Arf. Se il German non l'ottien comanda il Rè.
In questo punto

Cor. Oh Dio?

S C E N A V .

Elmira, e detti.

Elm. **I**N questo punto
Del Regnate de Traci, vn Nùcio, è giuto
Che celere vdienna à te richiede.

Arf. S'ammetta.

Cor. Il Ciel prouede.

SCB.

S C E N A V I .

Ambasciatore, e detti.

Amb. **S**En viene à questo Cielo
Cò gl' ossequij il mio Rege,
E co' gl' affetti suoi
La Reina de' Traci à Te Germana;
Delle sue glorie il Zelo
Punge la Real copia anco lontana,
E Citre à te comparte
Di sua candida fede in queste carte.
Io credei, che in Tracia solo
Dimorasse
La guerriera Deità;
Mà Gradino è in questo suolo
Con la Dea della beltà.

Arf. Sorella che m'imponi?

Cor. Si turba il Rè;

Elm. Che fia?

Arf. Vanne pure ò Corilda

E'l vicino Himeneo ti sia custode,
Io sò, che di consigli amor non gode.

Cor. In vbbiditti il mio desir s'appaga
(E gran sollieuo il proueder la piaga). *da se*

S C E N A V I I .

*Arsace, Ambasciatore, Clitio.
Elmira.*

Arf. **D**El caro Figlio à vendicar la morte
Contro l'iniquo Olinio
Frodi dettò lo sdegno; ed' è ben giusto

B 2

Ou'

Ou'è inerme la forza, oprar l'ingegno.
 Hor la Germana esorta
 A recider quest'Idra; io non riguardo,
 Con passion l'offesa
 La Giustitia ben si con interesse.
Cli. Paga larebbe Astrea, s'ei non viuesse.
Elm. Gli estremi del rigore aborre Astrea
Amb. Del regno à gl'interessi
 Son leciti gl'ecceffi.
Elm. Vince il nemico ancor, chi saluo il rende
Cli. Mâ non si riforge più, quando si uccide
Elm. E'l mondo
Amb. Arride
 All'armi pi ù potenti
Arf. Non son'armi da Regi i tradimenti.
 Come Clitie vanegianti
 O Regnanti quanto errate
 In seguir l'altrui pensiero
 Ombre siete coronate,
 Ch'han lo scettro, e non l'Impero.

S C E N A V I I I .

Loggie.

Olinto :

Non sò qual violenza
 Di rileuante affare
 Del Mercurio di Tracia
 Habbia al piè frettoloso imposti i vanni;
 Onde a indagar felice uento ò rio
 Andrò ver Idol mio.
 Amor dolce consolami
 Speme non mi lasciar,
 L'A. ma dal duolo oppressa

Se

Se non oblia se stessa
 Finir può il viuere, ma non l'amar
 Amor &c.

S C E N A X I .

Clitio, Elmira.

Cli. Ecco l'audace
Elm. Ecco l'ardito
Cli. Il ferro.
Elm. La spada,
Cli. Stringo,
Elm. Afferro,
Cli. T'alsalgo
Elm. T'abbatò
Cli. Ribatto
Elm. La Giustitia m'atsiste
Cli. Il coraggio resiste
Elm. La ragione.
Cli. E vna finta
El. Ma la caduta è vera *Clitio cade per accidente*
 Cedi.
Cli. Non è conuinta
 L'alma per infortunio
Elm. Ti conuinca il morir di già vicino
Ol. Non cedo al tuo valor, ma al mio destino.
El. Ahi chi le furie mie schernendo vâ *(la spada*
 Toglie la Palma Amor, se amor la dà *gli cade*
 Placa gl'orgogli
 E al core addita
 Che colui ti da vita, a cui la toglie *Suiene.*

S C E N A X.

Lisetto, Elmira, Suenuta.

Lis. **O** Là qui c'è di rotto
 Costui restò di sotto *(guarda)*
 Misero me, Laurindo? oh che peccato è la
 Merita ancor che estinto esser baciato, *(tocca)*
 Il male è fresco ancora; O quanto è caldo? *la*
 E bene, ch'io lo spogli; *la scioglie*
 Oh che vago giubbon? che buona robba
 Donna Laurindo? io muoro da le rifa.
 Vuol far da Radamonte,
 Et è Marfisa.

S C E N A XI.

Corilda, Lisetto, Elmira, Suenuta.

Cor. **L**isetto, e qual sciagura
 Intrauenne à Laurindo;
Lis. Hora qui giunta,
 Andauo meditando
 Ch'vn che patisse l'amorosa arsura
 Trouarebbe vna bella congiuntura.
Cor. Che veggio? del bel seno entro gli Auori
 Nutre Laurindo i femminil Tesori. *li guarda*
 Le neui d'vn seno *(il seno)*
 Geloso veleno
 Mi portano al Cor;
 E succede per opra d' Amor
 La morte di giaccio
 A piaga d'ardor.
 Le neui &c.

Sostienla pur Lisetto, che riuiene.
Elm. Io ritorno alle pene *riuiene.*
Cor. Il duolo è di deliquio, ò di ferita?
Elm. Il duol più graue è di tornare, in vita.
 Lisetto mi conobbe?
Cor. Ezzo ti sciolse
 Per dar ristoro à fuggitiui spiriti,
Elm. Misera me?
Cor. Mà se non vuoi scopritti;
 Odi Lisetto, credi
 Ciò che quiui offeruasti
 Vn' nganno de gl'occhi, o che sognasti,
 Altrimente vn solfiato
 Ti costerà la vita.
Lis. Voi sarete seruita.

S C E N A XII.

*Corilda, Elmira, Olinto che
sopra uiene.*

Cor. **H**Ai d'vopo di soccorso?
Elm. **H**Mi basta breue calma
 A sollieuo dell'animo agitato.
Cor. Dunque offesa non sei?
Elm. Solo nell'Alma.
Cor. S'indouina foss' io direi
Elm. Mia Principessa,
 Mia Principessa oh Dio! *Olinto vede*
Cor. Orsù non voglio
 In tempo di dolor toccar la piaga.
Elm. Mà nou perciò s'alleuia il mio cordoglio
 Voglio nel seno
 Chi port'al core.
 Se il Dio d'Amore
 Dona mercè.

Del Ciel d'un volco
Le viue stelle
Son care, e belle
Solo per me.

Elm. Frà gioie, e vezzi
Quel solo è grato,
Ch'il labro amato
Porger mi sa,
Sol hà diletto
Chi stretto in petto
Quel ben, ch'adora morir si fa.

SCENA XIII.

Olinto Solo.

Ol. **M** la Principessa? e tanto
Un disleal confida?
Crudi labri, ch'affetti giuraste
Voi mentite le dite d'amar,
Un'amante crudeli piagaste
Un'infido correte a bacciar
Crudi, &c.

SCENA XIV.

Giardino.

Clizia Solo.

Cl. **Z**efiretti, ma volanti
Zafiretti, ma correnti
Del mio duolo per pietate
Deh prestate

A

A quest'occhi i vostri pianti,
Le vostr'ale a miei tormenti.
Mà già vicin rauniso
L'adorato mio Sole,
Ecede tinta di color vermiglio
Al suo labro la rosa, al sen il giglio *(de. si nascono.*

SCENA XV.

Corilda, Elmira impalmate, Clitio in disparte, Olinto, che giunge.

Cor. **Q**ui doue tesse Flora
Entro manto odoroso Asilo a l'ombre
Almen dà te si sgombre
L'empio pensier, che ti tormenta ogn'ora.

Elm. Che dici? giorno?

Cor. Il suo bel dice di sì

Elm. Il crudel dice di no.

Olinto vede.

Cor. T'assicura la mia fè

Corilda si parte.

Elm. Temo Amor, che mi tradi.

SCENA XVI.

Clitio, Olinto, Elmira.

Cl. **C**he mirate occhi miei

Ol. Mio cor, che intendi?

dà se

Cl. Dunque ò perfido viui?

dà se

Solo per oltraggiarmi?

Ol. Dunque affetti mentiu?

Solo per ingannarmi?

(nuda la spada.)

Cl. Finisce con la vita i tradimenti

El. Con doppio ferro vn Cavalier s'affale?

Ol. Merita doppia morte vn ch'è sleale.

B

J

Cl.

Cl. Prence dal tuo furor ne vada illeso
 Ecedi la vendetta à chi è più offeso.
 Ol. A mio fauor decidi empio *và per ferire El.*
 Cl. Che fai?

Elm. Oh Dio, che farà mai?
 Ol. Del più offeso à fauor non decretasti?

Cl. A frenarti ciò basti
 Ol. La verità dagli tuoi sdegni hà il bando
 Cl. Io vanto la ragione in questo bando.

Ol. Clitio ad Olinto vn barbaro rigore
 Tolle la libertà, ma non il core.

Cl. Se contro te le furie mie dissero *fno*
 Si scopra il core, al paragon del ferro. *Si basso.*

Elm. Campioni, che fate? *rompe i colpi*

Gl'incendi Smorzate,
 Che accende lo sdegno

De' ferri al bales,

Se stragi gradite

Riagate ferite

Ma solo il mio sen

si pone in mezzo

getta la spada

SCENA XVII.

Ar/ace, e detti.

Ar/. **O**linto temerario
 Non bastan le catene
 L'impeto à raffrenar de' spiri inquieti
 Superbo Sprezzator de' miei diuieti,
 Come il Brandoticingi,
 Come à Clitio l'opponi,
 Come in corte lo stringi?

Ol. S'è nell'honor l'offesa
 Pria si deue punir, poi si palesa.

Ar/. Io farò per punir tue voglie infide
 Contro vn'Idra di falli vn giusto Alcide.

Can.

Cang' erò lo scettro in spada
 Perche cada
 Il traditor
 Il delitto, ch'è impunito
 E vn'inuito
 A nuouo error.

Seguimi Clizio, e sia riposto il brando
 Farà le tue vendette il mio comando *parte*

Elm. Da vn cor, che non apprezzi
 Sperar tù puoi mercè
 Il fato sia crudel
 Irato frema il Ciel
 In vanti scaglia i dardi
 Se scudo, e la mia fè.

parte

Ol. Fede non presto à le fallaci note
 Sò, che d'amor ne feruidi cimenti
 Declinan le amicitie in tradimenti

SCENA XVIII.

Olinto, Corilda.

Cor. **D**EL mio cor
 Ol. **D**Scoprij gl'inganni,
 Cor. Di mia fè
 Ol. Derido l'arti,
 Cor. Duuque viui
 Ol. Per odiarti
 Cor. E tu m' odij?
 Ol. E tu m' inganni?
 Cor. E come si sleal?
 Ol. Mecco tu parli
 Cor. Si crudel
 Ol. Tu vaneggi,
 Cor. Ah Sol d'Amor?
 Ol. L'attesti.

B 6

Can.

Cor. E non perciò m'accuso

Ol. E così più m'offendi

Cor. La reità comprendi?

Ol. E perciò t'abborisco.

Cor. Mi credi trà legami?

Ol. E perciò son disciolto.

Co. L'innocenza?

Ol. E menzogna

Cor. Le discolpe?

Ol. Delitti

Co. Odi

Ol. Non voglio

Cor. Se i tranno

Ol. Son giusto

Cor. Dunque ascolta i miei prieghi

Ol. La ragiou non gli assiste

Cor. Sentimi.

Ol. Nò.

Cor. La sorte à me prescisse

Che Penelope sia d'un sordo Ulisse *pensa.*

Le cifre intendo

Del tuo rigor.

Sò che rapi

Viso più vago

Da te l'imgo

Di chi t'offrì

L'anima el Cor.

Le cifre &c.

Mà acciò l'alma nel duol non si distrugga

Chi gl'inuola il suo ben dà me si fugga *uol*

1. Ferma. *(partire*

la trattiene.

Cor. Non deggio

Ol. E tanto?

Cor. E troppo ardisci

Ol. Sol volca dir

Che sei

Cor

Cor. Un traditor? lo sò.

Ol. Ma tu non sai

Che fui già tuo, che nol farò più mai
fuga d'andari nel voltar di Olinzo. *Corilda*
torna a parlar tra se.

Cor. Ei parte, io che risoluo anima mia.

Se tradita t'è lei, la fede oblia.

Ed ancor non parristi?

Ol. Ciò tuo vanto non è,

Perche l'alma è partita, è pigro il piè.

E qui ancor dimori?

Cor. Ah con ragion si dà

La fuga del mio Cor seguir dal piè. *parte*

Ol. Ah crudel partir non dei

Resta pur ch'io moriro;

Se t'è ingrato il viuer mio

Dimmi pur, che d'altri sei

Che più viuer non saprò.

Ah crudel &c.

Fine dell'Atto Secondo.



A T T O

T E R Z O .

SCENA PRIMA.

Notturna Delitiosa.

Corilda, e Lisetto.

Cor. Olinto è in ceppi
Lis. O Olinto è in gabbia, e à voi
 Col cor si raccomanda
Cor. Placati ò miei sdegni
 Quando prega vn Amante all'hor comanda:
 Vado a sciogliere, e son legata
 A cercare trà l'ombre il Sol
 Chi soccorre è la piagata
 Chi conforta proua il duol.



SCE.

SCENA II.

Clizio.

Cliz. A Pena à pena il credo iniquo Olinto,
 Infelice non cedi,
 Impotente m'insulti
 E i tuoi liuori occulti
 Pria co l'arti sostieni, e poi col ferro
 Prigioniero ti scorgo, e non mai vinto
 A pena a pena il credo iniquo Olinto.
 Clizio non ode il Ciel le tue querele
 Di Corilda ne' scherni
 Di Laurindo ne l'arti
 E di Olinto ne l'ira
 Le vendette d'Elmira
 La giustitia del Ciel folle non odi?

SCENA III.

Clizio, e Elmira.

Cliz. M le speranze se pensaste
 Miei pensieri se speraste
 à 2 Che fortuna la tempra immota
 Di sua rota
 Cangiasse vn di,
Cl. E che qui volgesse i rai
Elm. E fedel tornasse mai
Cl. L'adirata, ma adorata
Elm. La mià bella, ma rubella
 à 2. Deità.
 Piangerei Elm scorderei
 à 2. L'infedeltà

Cliz.

- Cl. E parlar se concedesse
 Elm. Spirar se permettesse
 Cl. Il profluvio de' pianti miei
 Elm. Il diluio de' baci miei
 Cl. Auunto al tuo bel sen.
 Elm. Auunta a i labri suoi

2. Così dicei

Cl. E ver che t'hò tradito.

Elm. E ver che m'hai tradita.

Cl. Ma de l'error pentito.

Elm. Ma se l'Alma è pentita.

Cl. Ti brama. Elm. Ti chiama

2. Questo Cor

Cl. Ah traditor. *Vuol impugnare la spada.*

Elm. Frena le inique voglie.

Cerchi in van l'inimico in queste voglie.

Cl. Chi le mie gioie inuidia.

Chi fellone m'appella,

Chi difende il riuai non m'è nemico.

Elm. A coniuccarmi reo questo non basta

Se fellon ti chiamai, Cl. Tu lo scriuesti

El. Se il tuo core bramai, Cl. Tu il mio rapisti

Se l'onore inuolai, Cl. Tu il mio tradisti

Se non è tua Corilda il cor ti scolpa

Ciò non è mia difesa, è ben tua colpa.

Cl. Ne per Corilda annidi

Voglie amorose in seno

Elm. Di lei non curo.

Cl. O Corilda deridi, o sei spergiuro,

Ed a lei son giaroti.

Elm. Gli obli gh' del tuo core.

Cl. Ne presta fede a miei giurati accenti.

Elm. Son larue de le frodi tradimenti.

Cl. Ne la morte?

Elm. Di chi?

Cl. D'Elmira

Elm. E dunque estima?

Cl. Per Corilda perciò l'anima è auunta

Elm. E la fama verace

Cl. Se annunzia euenti rei non è mendace

Elm. Che pietà? tu piangesti?

Ol. A vn dolor tanto

Il tributo minor fù del mio pianto

Elm. Col tuo piangere

Mi fai ridere

Anco il Nilo vanta vn mostro

Di pietosa crudeltà

Che con barbara pietà

Piange l'Hum, che seppe vecidere.

SCENA IV.

Lido di Mare coll'Armata Cretese, si vede
 su la Poppa della Capitana
 la statua di Olinto.

Eraspe, e Soldati.

Er. DA l'Abete

Discendete,

E a mieter le palme

Ne' Campi nemici

La vendetta i ferri appreste,

Gia Nettun vi diè le Calme

Hor dia Marte le tempeste.

E questo il suolo in cui languisce auunto

Tra Barbari legami il Rege nostro,

Questi del Prence vostro

E il sembiante scolpito, à cui giurammo

Sciolgere Olinto, o porre à l'alme il bando;

Parlin l'anime inuite,

Se di già sù la lingua, hora sù'l brando.
 Augure di Trionfi io fido intanto
 Acciò viltade in noi non habbia loco
 la spine al ferro, e dò le nauì al foco.

*Doppo precipitosa armonia di Trombe, e tamburi
 ripassa l'Esercito, e fiegna l'Incendio
 delle Nauì.*

SCENA V.

Torre di Prigione,

Corilda, Olinto in Prigione tra ceppi.

Cor. O Linto ecco l'infida

Ol. O Corilda ecco l'indegno, mà condona
 Parti d'estremo amore i miei sospetti

Cor. Ergiti

Ol. In van lo tento

Cor. Moui il passo

Ol. Dal peso

De le catene mie ciò m'è conteso

Cor. Ti solliuo

Ol. Non basta

Cor. Unisci i spirti tuoi

Ol. In van tutto il vigor sù'l piede accoglie;

Cor. Questo sì, ch'è cordoglio

Mio ben, che far si puo?

Ol. Sretto da nuoui lacci, io morirò

Cor. E non v'è scampo

Ol. Nò

Cor. Ver me le braccia moui *uole le abbracciar.*

Se crudeltà lo nega, Amor lo troui

Ol. Che pensi, o Mio Tesor!

Cor. Ti dò la man, se mi rubasti il cor

li porge il braccio.

Ol. Mia Principessa

Cor. Olinto

Ol. Sono infani configli

Cor. Accresci dimorando i communi perigli

Ol. parti, o mio sol, che à te indugiar non lice

A bastanza rendesti

La mia morte felice

Cor. Quindi non partirò finche t'opponi

Ol. Le violenze tue son mie ragioni

si lascia solleuare.

Cor. Su le penne del Nume d'Amore

Ti folleuo mio sposo, e t'abbraccio

Ed usata à portarti nel core

Haurà forza per reggerti il braccio.

lo conduce via.

SCENA VI.

Lisetto con Fanale.

SE di quest'ombre in seno il ver si suela
 Olinto con Corilda ha fatto vela

Che fortuna se ricca beltà

s'namora

Offre baci, e doni da

Tu non spendi, e pur t'adora.

SCENA VII.

Arsace incognito, Elmira, Lisetto.

Ar. **F**V debito d'onor, che accese Olinto
 A se furie omicide? e Clizio

El Clizio

Periuareo, se rimaneua estinto
 Ar. Lisetto, è la, che sia disciolto Olinto
 Lis. Guardiano Custode
 Signor alcun non m'ode
 Ar. A chi parlo?
 Lis. Custode, Olinto, io credo
 Che la sventura sua passi dormendo
 Ar. Si desti
 Lis. O la
 Ar. Ma come
 Lis. Il Prencipe il Custode *confuso*
 Ar. Io non t'intendo
 L'incustodita foglia omai s'atterri
Vede la porta della Torre aperta
 Ma che miro già cessa
 L'ostacolo ferrato a cenni miei?
 Olinto, e dove sei?
 Disciolto del tuo piè l'indegno impaccio
 Giudice ti punij, Rege t'abbraccio
s'incontra in Lisetto
 Lis. Pietà, signor
 Ar. Lisetto, a che ti turbi?
 Que s'asconde Olinto?
 El. O felice sciagura *(chia*
 Lis. Io non posso parlar, per la paura s'ingnor-
 Eccella Maestà deh mi concedi,
 Che menta il labro infido
 Ar. Se più tardi, t'uccido *(io*
 Lis. Il Prigionier la Principessa, ohimè *rimando*
 La Principessa il Prigionier
 Ar. Ma che?
 Lis. Olinto con Corilda
 Spalancate le carceri terribili
 Sono usciti inuisibili
 Ar. Corilda, Traditor, i passi affrena *(na?*
 Torna o figlia, ah no ingrata, oh Dio, che pe-
 Vola degli empj in traccia

For-

Forte Laurindo, e reso
 Esecutor de l'ire mie leali
 Sposa il brando a la destra, al piede i strali.
 Guida teo Lisetto, e se ricusa
 Di consegnargli iniqui a le ritorte
 Il suo silenzio reo chiami la morte
 Elm. Acciò del tuo furor lo stral si scocchi
 Sarò nell'vbbidirti
 Briareo ne le braccia. Argo ne gli occhi
 Ar. Son più fulmini
 Ne sommi culmini
 Stelle per me?
 Si satiateui.
 Ma ricordateui,
 Che tradir se mi lasciate
 Da l'Onore, e da la fè
 Suenate vn Padre, e non ferite vn Rè.

SCENA VIII.

Boscareccia.

Corilda che dorme in braccio ad
 Olinto.

Ol. **N**Asce l'alba, e piange forse
 Perche mira il sol languente
 Ed il Sole ancor non sorse
 Perche chiuso è il ciglio ardente
 Corilda *ode Trombe, e Tamburi*
 Cor. Oh Dio, che vuoi
 Ol. Sueglia l'anima mia negli occhi tuoi
 Mira
 Cor. Infelice forte *vede molte schiere*
 Ol. Celati
 Cor. Fa coraggio
 Ol. Siam scoperti

Cor

or. Son forte

Ol. Mio bene insin che spio
Qual Diluuiò di Marte
Inondi questi Campi, in quei virgulti
Cela il tuo Seno à militari insulti *parte*
Vn'alma che adora.
Temere non sà,
Intrepida è ogn'hora
Se amante si fa *si nasconde*

SCENA IX.

Fer. con *Olinto*, e *Schiere di Soldati.*

Fer. **D**oue douet'ascondi
Ol. Eroina fedel?
Fer. Tra queste frondi
Benche il Sol d'orrori foschi
Il bel crin cinga tal hor
Tra le frondi
Se t'ascondi
Sembrai Nume de' bosci
E pur sei la Dea d'amore

SCENA X.

Soldato, e Sudetti.

Sol. **S**ire forier de le nemiche turbe
Sincomposto clamor le stelle afforda;
Gia l'oricalco accorda
L'armonia co le stragi, e gia rassembra
Che con aura vittrice i sensi gonfi.
Tocca al coraggio il riportar trionfi.
L'armi

L'armi impuguate, ò Duci,
E con arti letali
S'inlegni al ferro il moto, il volo a i strali
Che per far de' Nemici vn giusto scempio,
V'assito col comando, e con l'Essempio *pa*
Cor. T'inuol', ò Caro, e co le squadre ardite,
Tu poterai le palme, io le ferite
Tu giuri d'amarmi
E voli tra l'armi?
Ma in vano tu scocchi
L'armato furor
Che l'ira è in quegli occhi
Amabile ancor. *parte seguita da Soldati*

SCENA XI.

Arsace, Clitio, Elmira, e Soldati.

El. **S**ire, perche inoltrarsi,
A vn Prence catenato
A vna Dama inesperta;
E chi hauera inlegnato
Il preuenir de le tue furie i passi?
Ol. Se co stimoli suoi l'anime punge
Ha l'ali amor
El. Ed vn crudel ne giunge?
Er. Per fuggire di morte i dardi
Il timore da l'ali al pie
La Selua si accerchi,
L'infido si cerchi,
E tracciando tra chiostri
De Mostri.
La belua crudel
Lince sia la vostra fe !

parte

SCENA XII.

Elmira, e Soldati.

DVci, come v'imporsi
 Sen' resti in vostra man otioso il brando
 Così vincer si dee, così comando.
 Ma contro Clizio solo,
 Che rrama à dani nostri inganni occulti
 Inulei i sdegni miei restar non denno.
 Questi d' Arface è il cenno (io già preuenni
 Cogli auvisi il German, contro i Tiranni.
 Vincasi con la forza, ò co gli inganni)
 Voglio lega col dispetto
 Per far tregua col martir,
 Ma bellezza, e nobiltà
 Mi fa guerra col diletto
 Mi fa schiaua col desir.

SCENA XIII.

Lisette armato.

Lis. **T**Ra gli amori, e tra l'armi
 Io non ritrouo il modo di saluarmi.
 Nemici sah no, m'inganno; e vn rio corrente.
 Pure non pensai male
 E l'aqua mia nemica capitale
 Io son qui, ma per bagaglio,
 Ne sò dir qual sorte haurò
 Con lo stocco nulla vaglio,
 E lo scudo oprar non sò.
 Ma, che sento! che veggio *il Re legato*
 Voglio far, voglio dire,
 Ma il consiglio più certo è di fuggire.

SCE.

SCENA XIV.

Olinto, Elmira, Clizio, Arface incatenato.

El. **L**Alcia il ferro
Cl. Il mio ferro
 Perche stringer lodee ribelle vn Angue
 Deue arrossir d'vn traditor nel sangue
El. S'auuinca, e voi seguite *si arresta Clizio*
 De vostri Duci il Fato, o Ciprie Schiere
 O, Son Vittorie, o Chimere
Cl. Empio
Ar. Sleal
Cl. Indegno
Ar. Per comprar di son or tradisci vn Regno
Ol. Vadan quei ferri istessi
 Che lentiro pietà de le mie pene
 A spolar con catene
 Di tormentosi amplessi il pie ribelle (*à Clizio*)
 E tu sappi, o Guerrier dal di cui brando
 Riconosco l'allor, di cui son cinto
 C'hai preda Arface, e incatenato Olinto
El. Altro non chieggio, o Sire
 Se non, che il Prence stretto in duri impacci
 Per tormento maggior si tolga à i lacci.
Ol. Nulla ei sò negar, nobil Campione,
 Su la Vittoria tua non hò ragione
 Terminate le procelle
 Giongo al Porto del gioir,
 E i nemici catenati,
 Trucidati
 Saran l'osti e, che à le stelle
 Per mercede io voglio offrir.

SCE.

S C E N A X I V .

Elmira, Clitio.

Cli. **G**Verrier sei così fier
 Che per dar pena à me
 Scordi tua fe?
 Ah se forse d'Elmira
 Prendi à far le vendette
 Io godo de miei scempi, e bramo solo
 Ch'ella senta pietà, s'io prouo il duolo.

El. Tu pentito infedele

Cl. Il Cor l'attesti

Cl. S'Elmira non fust'io m'ingannaresti

Mio Cor che risolui

Amate; ma chi?

Il crudo! nò; si

Il vago! si nò

Mio Cor, ma se non l'ami io morirò.

Ah ceda la ragione al mio tormento;

A me; ma chi? vn infido rad nò mi pento

Elmira ah ben rauuifo

Cl. L'orror dell'error mio nel tuo bel viso

S C E N A V L T I M A .

Campo Armato con Padiglione Reale

Olinto, Corilda, Arsace con catene Clitio
che giunge Elmira che sopravviene

Cor. **D**El decreto mortal l'ira s'infranga,
 E lascia che il nemico

te-

Tema i trionfi tuoi, mà non li pianga,

E poni omai dato è le furie il bando

Ercole di valor le mete al brando.

Ar. A le palme onde ti gonfi

perche vuoi gionger cipressi?

Il perdono de gli oppressi

E la Gloria de Trionfi.

Ol. Che farò? la vendetta, e amor mi regge;

Perdono; che il tuo cenno è la mia legge

Clitio viene. Per me perdon non bramo

E del mio core à dimostrar la fè

Pentito mi risoluo

Di morir per Elmira

Elmira giunge. Ed io per te

D'amore tra nodi

Deh vieni, e poi godi

Vezzoso mio ben.

Tradisti l'affetto,

Ma vuò, che il diletto

Al fin sia mercede

Di questo mio sen

Ol. O Duce tù m'inganni

, Per condannarlo à più molesti impacci,

, Ti concedo il nemico, e tu l'abbracci?

, Per più cagioni egli di morte reo,

, Non perche sia trofeo

, D'fatto vincitore

El. Ma perche ingrato amante

, Di Donzella regnante

, Tradì l'onor, che tolse,

, Cangiò l'amor, che diede,

E l'almaria tra nuoui lacci auuolse,

Ol. Ne perciò son conuinto,

, Di uela ancor, che la tradita Elmira

, E Germana d'Olinto

Ol. D'Olinto

El. Sì ma gli perdona Elmira

O.

Ol. S'Elmira è generosa Olinto è giusto
 El. Sia; lo spirito sleal dal sen disciolto
 „ Selo condonna il Cor, l'assolue il volto
 „ Se affligger pretendi
 „ Quel Bene, che Adoro,
 „ Regnante m'offendi;
 „ Germano t'imploro.

Ol. Elmira

El. Olinto 2 Oh desiatiamplessi

E come qui tra bellici furori ?

Cor. Godi gli affetti, e non cercar gli error

Ol. Sciolse Amor le ritorte tenaci

Cor. Poi la sorte i nimici ha depreffi

Ol. Le cater. e hor mi rendan gl'amplessi ;

Cor. E ritornin le guerre co'baci.

F I N E.